



ODG

N. 434

Solidarietà alle famiglie dei pescatori dei pescherecci italiani in stato di fermo in Libia

Presentato da:

CHIORINO ELENA (prima firmataria) 21/10/2020, NICCO DAVIDE 22/10/2020, BONGIOANNI PAOLO 17/11/2020, MARRONE MAURIZIO RAFFAELLO 17/11/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 17/11/2020

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: Solidarietà alle famiglie dei pescatori dei pescherecci italiani in stato di fermo in Libia.

Il Consiglio regionale,

PREMESSO CHE

- Da più di un mese 18 pescatori, che erano a bordo di due pescherecci partiti da Mazara del Vallo, nella Sicilia occidentale, si trovano in stato di fermo in una caserma di Bengasi, città costiera dell'est della Libia. Le autorità libiche, che rispondono al Generale Khalifa Haftar che controlla quell'area del paese, hanno dato notizie generiche sulla situazione dei pescatori;
- Gli equipaggi dei pescherecci "Medinea" e "Antartide" vennero fermati dalle autorità libiche lo scorso primo settembre, a una quarantina di miglia dalle coste della Libia; otto di loro sono italiani e sei tunisini, due sono indonesiani e due senegalesi;
- Un alto funzionario dell'esercito nazionale libico, intervistato da un quotidiano locale, ha spiegato che i 18 pescatori sono sotto indagine per aver violato la competenza territoriale ed economica delle acque libiche e pertanto verranno processati secondo le leggi del paese, avendo diritto all'assistenza legale;

CONSIDERATO CHE

- Non è la prima volta che dei pescherecci italiani vengono fermati dalle autorità libiche con l'accusa di aver violato le acque che la Libia ritiene di propria competenza. Era accaduto per esempio il 23 luglio del 2019 al "Tramontana" di Mazara del Vallo, che venne portato al porto di Misurata e poi fatto ripartire il giorno seguente, o nell'ottobre del 2018, quando altri due pescherecci sempre di Mazara erano stati fermati e poi rilasciati;

- La questione dei diritti per la navigazione e lo sfruttamento delle acque marine è uno dei temi su cui diversi paesi costieri si scontrano da anni in tutto il Mediterraneo. Nella zona contigua a quella del c.d “mare territoriale”, che si estende fra le 12 e le 24 miglia nautiche dalle coste di uno stato, lo stato stesso ha poteri di controllo sulle navi straniere per evitare che commettano reati all’interno del proprio territorio, nel mare territoriale così come sulla terraferma. Malgrado ciò, spiega il *Giornale di Sicilia*, le autorità libiche contestano la presenza dei due pescherecci all’interno di una fascia ancora più ampia che la Libia rivendica da anni come propria zona economica esclusiva, ovvero la porzione di mare in cui un paese ha diritto esclusivo allo sfruttamento economico delle risorse marine;

VISTO CHE

- Al contrario di quanto affermato dai funzionari libici, i quali hanno dichiarato come i pescatori abbiano potuto contattare le famiglie, dal primo settembre c’è stata soltanto una telefonata, quella che il capitano della Medinea, Piero Marrone, ha fatto alla madre per spiegare che l’equipaggio sta bene, ma che ha bisogno d’aiuto. Marco Marrone, armatore dello stesso peschereccio e portavoce delle famiglie dei pescatori, fa sapere come continuino a non avere contatti con i pescatori, che oggi, 20 ottobre, iniziano il processo a Bengasi. Vengono sì date rassicurazioni, ma non sono riusciti né a sentire i marittimi né a ricevere loro fotografie;
- *Il Fatto Quotidiano* riporta che, secondo un pescatore che stava a bordo di un altro peschereccio che si trovava nella stessa area della Medinea e dell’Antartide la sera del primo settembre, la guardia costiera libica stava «controllando da giorni» diversi pescherecci italiani;
- Secondo un tweet del *Libyan Address Journal*, il generale Haftar vorrebbe barattare la liberazione dei pescatori con la scarcerazione di quattro scafisti libici che erano stati condannati a 30 anni di carcere in Italia per la morte di 49 migranti e che attualmente sono detenuti nel nostro paese;
- Il Ministero degli Esteri ha comunicato che sta continuando a lavorare sul caso coinvolgendo «tutti gli attori internazionali rilevanti», e il 7 ottobre c’è stato un cosiddetto “question time” in Parlamento per fare il punto sulla situazione. Il *Quotidiano di Sicilia* ha scritto che secondo Matilde Siracusano, deputata siciliana di Forza Italia, il governo «sta pericolosamente sottovalutando questa vicenda»;
- Da settimane i famigliari dei pescatori italiani stanno manifestando a Roma dinanzi Montecitorio. Intervistata da un programma televisivo la moglie di uno dei pescatori arrestati afferma: "Nessuna novità dalla Farnesina, non ci ha contattato nessuno, non sappiamo nulla.

IMPEGNA

La Giunta Regionale

a prendere posizione a riguardo, esprimendo piena solidarietà alle famiglie dei pescatori italiani, e sollecitando, al contempo, in ogni sede istituzionale, l'adozione di misure per arrivare ad una celere soluzione di questa gravosa e spiacevole situazione che vede vittime nostri connazionali.